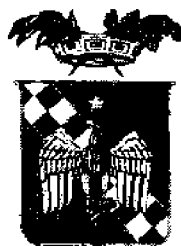


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 12 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 215 del 11.05.2010

Oggetto: Piano di gestione faunistica del cinghiale. Mallia scrive al Prefetto

Piano di allontanamento dei cinghiali dalla Riserva del Fiume Irminio, l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia, richiede l'intervento del Prefetto di Ragusa.

“Alla luce degli ultimi risvolti che rischiano di vanificare l'attività finora posta in essere - afferma Mallia - ho fatto preparare dai miei uffici una nota in cui richiedo un intervento del Prefetto di Ragusa volto a valutare eventuali soluzioni alla problematica. La richiesta d'intervento al Prefetto - spiega Mallia - fa seguito ad una comunicazione dell'assessorato regionale Risorse Agricole e Forestali che non condivide il piano di gestione redatto dagli uffici di questo assessorato e approvato dal competente assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Ciò vuol dire - continua Mallia - che tutta l'attività fin ora svolta rischia di essere vanificata con la conseguente possibilità che occorrerà ripartire da zero. Auspico pertanto un intervento urgente del Prefetto affinché si possa pervenire ad una soluzione definitiva e che non annulli quanto fin oggi attuato. La presenza di questi animali - conclude Mallia - all'interno della Riserva e nelle adiacenze è un reale pericolo per l'incolumità pubblica: la riserva è infatti attraversata da una strada provinciale ad elevato traffico, soprattutto nella stagione estiva, con il conseguente rischio di incidenti stradali. Si aggiunga poi il pericolo per i gruppi di turisti e le scolaresche che spesso visitano la riserva e lo stesso potenziale pericolo per il personale di vigilanza, addetti alla manutenzione e all'avvistamento incendi che vi sono presenti giornalmente. Questo assessorato ha posto in essere tutto ciò che era possibile per le proprie competenze, non avendo altre vie d'uscita auspico nell'intervento immediato del Prefetto al fine di scongiurare gravi conseguenze”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 216 del 11.05.2010

Oggetto: Comiso, Festa dell'Europa 14-15 maggio 2010.

La Provincia Regionale promuove la cultura europea con una manifestazione a tema. L'assessorato provinciale alle Politiche Europee in occasione della "Festa dell'Europa" organizza a Comiso per il prossimo 14 e 15 maggio una manifestazione pubblica dal titolo "*Festeggi - amo l'Europa*".

"Da qualche mese a Comiso - dichiara l'assessore Giovanni Di Giacomo - abbiamo attivato lo Sportello Europa decentrato di questa Provincia e abbiamo accolto con piacere la proposta della Coop. Multipla per la realizzazione dell'iniziativa "*Festeggi - amo l'Europa*", che si terrà in due giornate in Piazza Fonte Diana. In questa location saranno allestiti degli stand a tema, verranno organizzati momenti informativi con distribuzione di materiale e proiezione di filmati ,e momenti ludico-ricreativi che culmineranno con la festa musicale con Dj la sera del 15 maggio. Questa iniziativa - prosegue l'assessore Di Giacomo - rappresenta un'ottima occasione per pubblicizzare l'attività dello "Sportello Europa di Comiso", ma anche per diffondere alla collettività la cultura europea aperta ai valori della convivenza civile e della solidarietà internazionale, informando, nel contempo, le giovani generazioni su come funziona la Comunità europea e sugli strumenti di sostegno messi a disposizione.

ar

DOPO LO STOP DALLA REGIONE ALL'ABBATTIMENTO. Contrari gli ambientalisti e i veterinari

Cinghiali nella riserva dell'Irminio La Provincia ora si rivolge al Prefetto

●●● Il "piano" previsto da Provincia e Ripartizione faunistico-venatoria per la riduzione del numero di cinghiali nella riserva del fiume Irminio viene "stoppato" a Palermo e l'assessore Salvo Mallia chiede al prefetto un intervento per risolvere il problema. Come si ricorderà, l'intervento prevedeva l'allontanamento dei cinghiali dalla riserva mediante l'uso di cani. Una volta fuori, poi, gli animali potevano essere abbattuti dai cacciatori. Una soluzione senza dubbio poco costosa, ma che ha suscitato forti critiche sia dagli animalisti che dall'ordine dei veterinari. E' arrivato, alla fine, lo "stop" dalla Regione. Il problema, tuttavia, rimane, dal momento che la consistente presenza di cinghiali nella riserva crea preoccupazioni, soprattutto perché si



Cinghiali, potrebbero essere un pericolo anche per l'uomo

va verso l'estate quando scarseggia il cibo e gli animali potrebbero spingersi fino alla costa, densamente popolata, per sfamarsi. Si stima che nella riserva possano es-

serci circa sessanta cinghiali, ma ovviamente il numero è solo ipotetico. In passato vi sono state segnalazioni di cinghiali che si sono spinti fino alla costa, nella zona di

Playa Grande. Pur essendo un animale molto schivo, il cinghiale può comunque attaccare l'uomo se teme che i suoi cuccioli siano in pericolo. Ma è anche un problema per le auto in corsa, che potrebbero trovarsi dinanzi il pesante animale. E allora che fare? E' quello che Mallia chiede al prefetto, facendo presente che il piano presentato dalla Provincia non viene condiviso dall'assessorato alle Risorse agricole e forestali della Regione. "Ciò vuol dire - dice Mallia - che tutta l'attività fino ad ora svolta rischia di essere vanificata con la conseguente possibilità che occorrerà ripartire da zero. Auspico pertanto un intervento urgente del Prefetto affinché si possa pervenire ad una soluzione definitiva e che non annulli quanto fin oggi attuato". Per Mallia si è trattato sin da subito di una "patata bollente", stretto tra le esigenze di risolvere il problema e le critiche di ambientalisti e veterinari. Ora la parola passa al prefetto. (DABO)

EMERGENZA cinghiali nella riserva dell'Irminio

m.b.) Sul piano di allontanamento dei cinghiali dalla riserva del Fiume Irminio, l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia ha chiesto l'intervento di mediazione da parte del prefetto di Ragusa. "Alla luce degli ultimi risvolti che rischiano di vanificare l'attività finora posta in essere - afferma Mallia - ho fatto preparare dai miei uffici una nota in cui richiedo un intervento del prefetto di Ragusa volto a valutare eventuali soluzioni alla problematica. La richiesta d'intervento al prefetto - spiega Mallia - fa seguito ad una comunicazione dell'Assessorato regionale Risorse Agricole e Forestali che non condivide il piano di gestione redatto dagli uffici del mio Assessorato e approvato dal competente Assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Ciò vuol dire - continua Mallia - che tutta l'attività fin ora svolta rischia di essere vanificata con la conseguente possibilità che occorrerà ripartire da zero. Auspico pertanto un intervento urgente del prefetto affinché si possa pervenire ad una soluzione definitiva e che non annulli quanto fin oggi attuato. La presenza di questi animali - conclude Mallia - all'interno della riserva e nelle adiacenze è un reale pericolo per l'incolumità pubblica".

VALLE DELL'IPPARI

In fiamme torretta di avvistamento nell'area protetta

«La Provincia regionale non si lascia intimorire da atti di vandalismo da chi non vorrebbe la prevenzione degli incendi nelle riserve». A ribadire la ferma posizione dell'Amministrazione è l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia, a seguito dell'incendio verificatosi ai danni della Torretta di avvistamento sita in contrada Mendolilli, alle spalle della Fiera Emaia, a Vittoria. «Non ci lasciamo sopraffare - afferma Mallia - da atti vandalici come quello registratosi all'interno della Riserva naturale orientata Pino D'Aleppo. Continueremo a portare avanti e a predisporre, come abbiamo fatto ogni anno, l'attività di avvistamento e prevenzione incendi».

La Provincia proseguirà con l'attività di controllo del territorio. «Tengo a precisare - spiega Mallia - che quando l'incendio si è verificato, il servizio di vigilanza predisposto dall'ente era già terminato. Nel corso dell'ultimo giro di controllo dell'area, prima di smontare dal servizio, il personale di vigilanza della riserva, infatti, non ha notato nulla di anomalo né persone sospette. Purtroppo la torretta è andata completamente distrutta - aggiunge l'assessore - l'intervento dei Vigili del fuoco ha permesso di arrestare l'incendio e di mettere in sicurezza la struttura resasi pericolante. Ciò nonostante ci siamo già attivati per la ricostruzione e assicureremo anche questo anno il regolare servizio di avvistamento. I miei uffici hanno già sporto denuncia presso la stazione dei Carabinieri di Vittoria e avvisato la Procura della Repubblica per le competenze del caso. Non è intenzione di questa Amministrazione, pertanto, vanificare l'operato fin oggi svolto a causa di atti vandalici o dell'azione isolata di ignoti poco rispettosi dei beni appartenenti alla collettività e delle norme fondamentali del vivere civile. Auspico - conclude Mallia - per il futuro, in un'azione sinergica tra le Forze dell'ordine e le Istituzioni volta a far quadrato contro chi agisce in questo modo e a debellare il verificarsi di ulteriori fenomeni poco edificanti per una società che si definisce civile».

M. B.

COMISO

.....
**Festa dell'Europa
venerdì e sabato
in piazza Fonte Diana**

●●● La Provincia promuove la cultura europea con una manifestazione a tema. L'assessorato provinciale alle Politiche Europee in occasione della "Festa dell'Europa" organizza a Comiso per venerdì e sabato una manifestazione pubblica dal titolo "Festeggiamo l'Europa". L'iniziativa si terrà in piazza Fonte Diana. Saranno allestiti degli stand a tema, verranno organizzati momenti informativi con distribuzione di materiale e proiezione di filmati, e momenti ludico-ricreativi che culmineranno con la festa musicale con Dj la sera del 15 maggio. (*GN*)

Emergenza igiene ambientale

In provincia di Ragusa potrebbe sorgere un disintegratore per rifiuti

In provincia di Ragusa potrebbe sorgere un "disintegratore di rifiuti solidi urbani". E' quanto discusso alla Provincia regionale. Su proposta del capogruppo del Pdl Sicilia in seno al consiglio provinciale, Silvio Galizia, l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, ha incontrato il responsabile europeo della Keams rifiuti Sciences Group Inc., Vincenzo Guarino. Presenti all'incontro il consigliere comunale di Modica, Gianni Migliore, per la Provincia, Carmelo Giunta e i responsabili della società di servizi Ithec. Nel corso dell'incontro Vincenzo Guarino ha illustrato il funzionamento del "disintegratore di rifiuti solidi urbani" prodotto dall'azienda canadese e che si presenta come strumento per superare l'emergenza rifiuti sul territorio.

Il disintegratore, che rappresenta, secondo quanto afferma la Provincia, un avanzamento della tecnologia di incenerimento, permetterebbe di eliminare qualsiasi tipologia di rifiuto trasformandolo in materiale sabbioso e non organico. "Inoltre - dicono alla Provincia - si tratta di una tecnologia a zero emissioni e il cui impatto ambientale verrebbe testato dall'azienda stessa prima di un'eventuale installazione". Per l'assessore Mallia si tratta di un'idea da valutare. "Certamente si tratta di una tecnologia di altissimo livello - ha affermato l'assessore Mallia - Come primo passo, tenuto conto che ad oggi ancora non sono state rilasciate autorizzazioni dalla Regione siciliana ai fini dell'installazione, si potrebbe organizzare un incontro con i Comuni della provincia iblea per avere

una visione condivisa". Mallia infine aggiunge: "Stiamo procedendo alla fase di aggiornamento del piano provinciale rifiuti da sottoporre alla Regione e potremmo valutare la possibilità di inserirvi questa strumentazione". Il responsabile dell'azienda canadese ha inoltre informato i presenti dell'intenzione di dar vita, una volta ottenute tutte le autorizzazioni, ad una fabbrica produttrice in Sicilia, ciò comporterebbe la possibilità di 180 posti di lavoro per personale specializzato. "Il disintegratore, qualora ne venga dimostrata e certificata la valenza, è destinato a risolvere il problema dei rifiuti, trasformandoli in energia elettrica e quindi rappresentare un notevole risparmio in termini di ambiente e minore spesa per le famiglie".

M. B.

PRESENTATO IERI

Fondi ex Insicem, il documento strategico

●●● L'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, ha presentato ieri mattina il Documento di visione strategica provinciale e del relativo piano di comunicazione in attuazione dei fondi ex Insicem. Il documento è il risultato di una serie di riunioni con i componenti del Tavolo Interistituzionale ed elaborato con la società di consulenza del Gruppo Moccia di Roma. Il contenuto dello strumento strategico è stato esposto dai rappresentanti della società romana, Francesca Liani e Luca Burruano, che hanno approfondito i sette ambiti di intervento del Documento di sintesi specificando che questo mira ad individuare le azioni di intervento che possono accrescere l'interesse per il territorio e sostenere la competitività del tessuto imprenditoriale. L'assessore Di Giacomo ha assicurato che, appe-

na disponibili gli strumenti finanziari elaborati dalla Regione, saranno proposti progetti nell'ambito del potenziamento dei servizi alle persone e al territorio. Le sette idee progettuali sono: la creazione di un soggetto misto pubblico-privato finalizzato alla promozione e valorizzazione del territorio provinciale a livello nazionale ed internazionale e realizzazione di un piano di comunicazione integrata; sostegno alla realizzazione di un piano per la mobilità integrata ed alternativa per la messa in rete di porti, ferrovie e aeroporti di collegamento alle altre province della Sicilia Orientale, quale Siracusa, Caltanissetta e Catania; la creazione di pacchetti di interventi per sostenere la valorizzazione dei beni culturali con il coinvolgimento di investimenti privati; la partecipazione ad iniziative comunitarie intese ad affermare il ruolo strategico della provincia nel bacino del Mediterraneo; il potenziamento dei servizi alle persone ed al territorio in un'ottica di messa in sicurezza e innalzamento degli standard di qualità; mettere in raccordo il sistema imprenditoriale con il sistema universitario e del lavoro facilitando l'accesso ai servizi reali a carattere innovativo; il supporto ai processi di valorizzazione ed internazionalizzazione del sistema imprenditoriale ragusano. (GN*)

f Turismo e sviluppo gli ambiti prioritari

Il piano strategico è stato approntato Si lavora sui progetti

Mettere assieme i piani strategici per avere una visione di sviluppo unitaria. Quindi, definire le priorità d'intervento e su queste predisporre i necessari progetti, che poi dovranno essere finanziati con i fondi europei. Su questa traccia si è mosso il gruppo Moccia, che, per conto della Provincia, ha messo a punto la visione complessiva delle strategie d'intervento nel territorio ibleo, in attuazione dei fondi ex Insicem.

A presentare il lavoro, oltre ai funzionari del gruppo Moccia, l'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo e il funzionario della Provincia Nitto Rosso.

I dati raccolti sono stati sintetizzati in tre ambiti d'intervento, all'interno dei quali ci sono i temi obiettivo. I tre ambiti principali sono turismo, agroalimentare e produzione. All'interno di ognuno di questi sono

stati individuati gli obiettivi da raggiungere attraverso precise priorità. Il tutto, poi, ha portato all'elaborazione di sette schede progetto, che sono collegate a ciascuna priorità d'intervento: promozione e valorizzazione del territorio; piano per la mobilità integrata e alternativa; valorizzazione dei beni culturali; ruolo strategico nel Mediterraneo; innalzamento degli standard di qualità; raccordo tra sistema imprenditoriale e università; valorizzazione del sistema imprenditoriale.

Due di questi sette progetti saranno pronti in breve tempo. Si tratta di quelli relativi al ruolo strategico nel Mediterraneo e l'innalzamento della qualità della vita. Per il primo, c'è la concreta possibilità di accedere ai fondi Interreg Italia-Malta; per il secondo, invece, l'ambito di finanziamento dovrebbe essere il Pon-sicurezza. • (a.i.)

Come uscire dalla crisi?

Enzo Cavallo. «Si potrebbe costituire un coordinamento interistituzionale guidato da Ap e Camcom»

I dati diffusi venerdì scorso, in occasione della Giornata dell'economia tenuta dalla Camera di commercio, hanno messo in luce un quadro non certo incoraggiante. Ecco perché, da più parti, si sta cercando di valutare quale il percorso da fare nel tentativo di uscire dal tunnel. E, dopo l'intervento da parte dei rappresentanti delle associazioni datoriali di categoria, che in occasione della presentazione hanno esternato il disagio dei vari comparti di riferimento, sostenendo che le difficoltà aumentano sempre di più per le imprese, a causa delle concorrenze del mercato e delle problematiche legate all'accesso al credito, è l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, a condividere una proposta sulla falsa riga di quanto già messo in

luce proprio venerdì, in occasione dell'appuntamento tenuto dall'ente camerale.

«La proposta - afferma Cavallo - ha a che vedere con l'attenta valutazione di una ipotesi che possa prendere in considerazione la costituzione di un coordinamento interistituzionale guidato da Provincia regionale, per i necessari raccordi politici, e Camera di commercio per la sua rappresentanza sul piano economico. Un coordinamento che si confronti con rappresentanti istituzionali, organizzazioni di categoria, come punto di partenza, e sia finalizzata ad interloquire anche attraverso i nostri parlamentari con i Governi nazionale e regionale e, se necessario, pure con l'Unione europea. Un organismo, insomma, che possa porsi in una fase

d'ascolto, raccogliere le esigenze provenienti dal territorio, attuare le misure che si rendono necessarie al fine di concretizzare percorsi che, a nostro modo di vedere, possono garantire il difficile percorso della risalita. Ci sono comparti che hanno bisogno di maggiore attenzione, altri che devono essere seguiti facendo riferimento ad una serie di problematiche tuttora irrisolte nonostante le stesse siano state poste con forza dagli imprenditori. Il coordinamento dovrebbe servire per la definizione di proposte unitarie, condivise e quindi non dispersive, al fine di costituire un punto di riferimento solido per una interlocuzione che potrebbe dare più efficacia all'azione dei nostri parlamentari».

C.L.

PROVINCIA REGIONALE

Verso una strada condivisa sui concorsi

La nota diffusa nei giorni scorsi dal consigliere provinciale di An, Enzo Pelligra, ha sortito il proprio effetto. Nel senso di fare incontrare alcuni esponenti della maggioranza a palazzo di viale del Fante per fare il punto della situazione sulla questione concorsi e, più in generale, sulle politiche del Personale. A partecipare alla riunione, tenutasi nella sede di Alleanza nazionale di via Grasso, i consiglieri provinciali del Pdl della corrente di Innocenzo Leontini, vale a dire Salvatore Moltisanti, Salvatore Mana-

drà e Ignazio Nicosia, mentre i consiglieri Enzo Pelligra e Giuseppe Colandonio hanno partecipato all'incontro per la componente del deputato regionale Carmelo Incardona. C'erano anche gli assessori provinciali Giuseppe Cilia, Salvatore Minardi e Piero Mandarà.

Sul piatto tutta una serie di questioni che, a partire dai concorsi, potrebbero anche preludere a definizione di nuovi assetti a palazzo della Provincia. Niente di traumatico, beninteso, ma solo una variazione di sorta sui temi già no-

ti. Intanto, per quanto concerne i concorsi, l'affondo di Pelligra ha centrato il bersaglio. Nel senso che si è ritenuto opportuno affrontare la delicata questione con dovizia di particolari, scegliendo di tracciare la strada di una condivisione apparsa quanto mai auspicabile. Anche se all'incontro non ha partecipato l'altra componente del Pdl, vale a dire quella che si riconosce nelle posizioni del deputato nazionale Nino Minardo.

G.L.

Recca invita sindaco presidente Provincia all'incontro

Trasferimento Lingue: caro prezzo

Oggi e domani studenti al voto

La Cisl dice "no" all'ipotesi del trasferimento della Facoltà di Lingue dell'Università di Catania a Ragusa. L'istituzione di un quarto polo universitario in Sicilia non può e non deve essere il prezzo che l'ateneo catanese dovrà pagare con il trasferimento della facoltà di Lingue nel territorio ragusano.

Se ciò dovesse accadere, le conseguenze negative sarebbero inconcepibili e insopportabili, non solo per gli studenti che subirebbero un danno concreto, ma anche per il territorio catanese che ne registrerebbe ripercussioni fortemente negative.

A pagare, infatti, sarebbero soprattutto le famiglie, costrette a una spesa maggiore, non prevista e nemmeno programmata al momento della scelta della Facoltà, né tanto meno si può precludere la possibilità allo studente di poter completare la formazione universitaria con la laurea specialistica. Ma, soprattutto, sareb-

be negativo per l'Università di Catania che ridurrebbe l'offerta formativa in loco.

Intanto oggi e domani, dalle 9 alle 19, gli studenti dell'Università di Catania saranno chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti negli organi di governo dell'Ateneo e nei consigli di facoltà per il prossimo biennio accademico.

Con un apposito invito trasmesso ieri mattina, il rettore

Antonino Recca ha invitato il sindaco di Catania Raffaele Stancanelli e il presidente della Provincia regionale Giuseppe Castiglione alla riunione che si terrà martedì 18 maggio alle 11 nell'aula magna del Palazzo Centrale dell'Università sulle questioni concernenti l'istituzione dei corsi per il prossimo anno accademico e la creazione del quarto polo universitario: ciò, "in considerazione dell'interesse che tali argomenti hanno suscitato e dei riflessi che tale problematica potrebbe comportare per l'intero territorio catanese".

L'incontro è esclusivamente riservato ai docenti della facoltà di Lingue e letterature straniere e ai rappresentanti del personale e degli studenti in consiglio di facoltà. Sono stati invitati a partecipare, inoltre, il presidente del Consorzio universitario ibleo Giovanni Mauro, il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale e il presidente della provincia Franco Antoci. ◀

RAGUSA

Bandi per concorsi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani dell'Ap mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a cinque posti presso l'istituto Carlo Besta di Milano, titoli: diploma universitario di infermiere professionale. Scadenza: 20 maggio. Concorso a 4 posti presso il Comune di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo. Titoli: licenza media. Scadenza: 13 maggio. Concorso a 7 posti presso il Comune di Brindisi. Titoli: laurea in Ingegneria, Architettura, diploma di geometra. Scadenza: 20 maggio. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee presso l'ospedale Civico di Palermo. Titoli: laurea in Scienze biologiche, qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 31 maggio. Ulteriori informazioni al numero verde 800.12899 oppure ci si può rivolgere all'Ufficio relazioni con il pubblico, piano terra di palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE

Marina di Ragusa e Pozzallo confermano la bandiera blu

Ottava volta consecutiva per Pozzallo e seconda volta consecutiva per Marina di Ragusa. Torna a sventolare sulla costa iblea la bandiera blu. Anche per l'edizione 2010, infatti la Fee (Federazione per l'educazione ambientale) ha

attribuito alla ridente frazione balneare ragusana e alla città pozzallese l'ambito riconoscimento che indica spiagge e mare pulito ed anche servizi eco ambientali efficienti. In Sicilia sono solo quattro i Comuni scelti che figurano nella mappa delle spiagge "doc" e precisamente:

Ragusa (Marina di Ragusa), Catania (Fiumefreddo di Sicilia-Marina di Cottone), Pozzallo e Agrigento (Menfi). "Sono estremamente felice - dichiara il sindaco Nello Dipasquale - per questo importante riconoscimento che Marina di Ragusa ha ottenuto già, per la prima volta, lo scorso anno. Ciò può essere sicuramente considerato il frutto del lavoro

di questa Amministrazione comunale, che fin dal suo insediamento, con grande senso di responsabilità ed impegno, si è adoperata per migliorare la qualità della vita nel nostro territorio garantendo servizi sempre più efficienti. Particolare attenzione abbiamo posto inoltre alla pulizia delle spiagge, considerate tra le migliori d'Italia".

Soddisfatto si dichiara anche l'assessore comunale all'ambiente, Salvatore Occhipinti: "E' un bel risultato frutto del lavoro svolto in passato e mantenuto anche in questi mesi in vista della prossima stagione estiva. Abbiamo già svolto una riunione operativa per andare ad offrire una stagione estiva degna di tale nome, per poi sviluppare un'adeguata azione di monitoraggio lungo le nostre coste. Sono convinto che Marina di Ragusa continua ad essere un punto di riferimento in questo senso e anche la riconferma della bandiera blu rappresenta un importante passaggio". A Roma, per Pozzallo, a ritirare ieri la bandiera blu è stato l'assessore Salvo Candiano. Soddisfatto il sindaco Giuseppe Sulenti: "Pozzallo continua ad essere un'isola felice sotto questo aspetto. Stiamo puntando molto sull'ambiente non solo in termini concreti, ma anche con attività di educazione ambientale".

M. B.

DISGUIDI. Il sindaco minaccia di collocarla lui stesso e finalmente l'Anas dice che provvederà

Nell'autostrada Catania-Siracusa manca la segnaletica per Ragusa

●●● E' stata una nota con effetto immediato. In mancanza di un riscontro da parte dell'Anas, il sindaco Dipasquale era pronto ad installare di persona la tabella con l'indicazione Ragusa nel nuovo tratto di autostrada Catania Siracusa (compreso tra Lentini e Carlentini) che di fatto non prevede nella segnaletica l'esistenza del capoluogo ibleo.

A chiare lettere il primo cittadino ha manifestato la sua intenzione scrivendo alla sezione compartimentale di Catania dell'Anas che a differenza della prima richiesta, ignorata, stavolta ha risposto al sollecito, assicurando "nell'immediato futuro" un incremento della segnaletica verticale nel tratto in oggetto.

Dovrebbe, dunque, comparire anche l'indicazione "Ragusa" in



Il cartello dell'autostrada che non indica la direzione per Ragusa

corrispondenza dello svincolo per Lentini. Adesso invece i cartelli stradali indicano solo "Siracusa", "Lentini e Carlentini". Anche prima dello svincolo per Ragusa che

immette sulla strada statale 194, sono indicate soltanto Siracusa e Lentini.

Una dimenticanza non da poco. Tratti in errore dalla segnaletica

ca, molti automobilisti che devono recarsi nella provincia iblea, seguono invece la direzione per Siracusa. Una richiesta "giusta", dunque, quella del primo cittadino di Ragusa che era stata inoltrata il 16 marzo scorso. La risposta però non arrivava, così il 19 aprile in una nota di sollecito, segnalando l'improcrastinabilità della richiesta, il sindaco Dipasquale ribadisce la necessità d'incremento della segnaletica e conclude dicendo "non ricevendo riscontro, mi vedrò costretto personalmente a provvedere". E la risposta finalmente è arrivata. Nella lettera, protocollata al Comune il 3 maggio, a firma dell'ingegnere Pierfrancesco Savoia, reggente dell'area tecnica d'esercizio dell'Anas sezione compartimentale di Catania, si legge che "la società rappresenta di avere già constatato la suddetta carenza e di avere in programma, nell'immediato futuro, l'integrazione della segnaletica verticale in argomento". A questo punto non rimane che aspettare i fatti. (B.C.)

Vertice a Siracusa sui distretti turistici

Motivo della riunione evitare eventuali conflitti tra Comuni e programmare in sinergia

Potranno nascere due distretti turistici ricadenti in parte nella stessa zona? Il dubbio dovrà trovare risposta presto. Intanto si organizza il distretto culturale del SudEst che si candida a diventare distretto turistico. È la decisione presa nel corso di una riunione alla Soprintendenza a Siracusa, al termine di una riunione convocata dal presidente del distretto, il sindaco Giovanni Venticinque, alla presenza del soprintendente Mariella Muti e degli amministratori dei Comuni del distretto. La Regione siciliana ha messo a bando 60 milioni di euro per i distretti turistici, i termini di presentazione delle richieste di finanziamento scadono il 16 giugno prossimo e il distretto

culturale che comprende i Comuni del Val di Noto aderenti all'associazione culturale del SudEst concorreranno proponendosi stavolta come distretto turistico tematico.

L'occasione della riunione è stata utile per capire il profilarsi di eventuali conflitti nel caso in cui uno stesso Comune partecipi a un distretto turistico tematico (quello del SudEst) e a un distretto turistico territoriale (ad esempio il distretto di cui è capofila il Comune di Ragusa). Il dott. Di Vita, vicecapo di gabinetto dell'assessorato regionale al turismo, ha spiegato che la duplice partecipazione è possibile purché vi sia coerenza progettuale. In questa prima fase la Regione finanzia un nu-

mero tra 20 e 25 distretti turistici, per un ammontare di circa tre milioni di euro a distretto, che serviranno a finanziare attività di tipo immateriale: pubblicità, promozione riscoperta di feste, tradizioni e simili. In un secondo momento, grazie alla partecipazione di fondi Cipe, sarà possibile finanziare anche interventi strutturali su beni culturali. All'incontro erano presenti, a fianco del sindaco di Scicli, gli assessori Vincenzo Giannone e Angelo Giallongo, con deleghe ai Beni culturali e al turismo. Intanto di pari passo prosegue l'iter per la costituzione del distretto turistico relativo alla provincia di Ragusa.

M. B.

IGIENE AMBIENTALE

Discarica sotto i riflettori

Operai della discarica di Vittoria nuovamente sul piede di guerra. Nei giorni scorsi la Icom, la ditta milanese che gestisce il sito, ha annunciato loro che non potrà pagare gli stipendi di marzo ed aprile per via dei crediti vantati nei confronti dell'Arpa ambiente Ragusa. I lavoratori già ieri hanno iniziato a tenere un'assemblea sindacale di quattro ore, che riprenderà stamattina. Tuttavia sono pronti, se non avranno risposte entro domani, ad avviare lo sciopero all'oltranza, rallentando l'accesso in discarica agli autocompattatori provenienti da Acate, Comiso, Santa Croce e dalla stessa Vittoria. "La Icom ci ha fatto sapere di non essere in grado di pagarci - dichiara uno degli operai, Fario Fortunato Olivieri - e a noi non resta che manifestare la nostra preoccupazione protestando". "Chiediamo scusa ai cittadini per i disagi che sicuramente creeremo - aggiunge Antonio Iurato, altro dipendente della Icom - ma per noi questo è l'unico modo per farci sentire". L'ultimo sciopero risale al 20 marzo scorso. Nonostante quanto au-



La discarica di contrada Pozzo Bollente

spicato già in passato dai lavoratori, quindi, la questione si ripropone dopo ogni bimestre o trimestre al massimo.

Intanto la discarica di Vittoria è sotto i riflettori anche per un altro aspetto: il suo prossimo ampliamento. La raccolta di firme dei residenti della zona è stata consegnata lunedì pomeriggio al prefetto, Francesca Cannizzo, da alcuni rappresentanti del "comitato dei cittadini" e di Ecologia e Libertà che chiedono la

chiusura del sito. "Abbiamo illustrato al Prefetto la situazione - dichiara il consigliere provinciale di Sel, Giuseppe Mustile - Una collina di rifiuti alta più di 12 metri che sta rubando il futuro economico e civile dei cittadini residenti. Ci sono studi che già da più di un anno individuano, nella provincia ed anche nel territorio di Vittoria, altri siti utili per scaricare i rifiuti. Perché non si è fatto nulla? Disponibile e comprensiva si è dimostrata il Prefetto Cannizzo, che ha rassicurato i presenti riferendo che farà valere tutta la sua autorità nei confronti degli enti coinvolti in questa vicenda per mettere in sicurezza il sito". La delegazione ha quindi espresso forti dubbi nei confronti dell'Arpa Ragusa per i pareri espressi relativamente all' idoneità del sito. "Se io avessi la mia abitazione nelle vicinanze della discarica, farei di tutto per evitare di vivere nel modo che avete descritto e fare valere i miei diritti" sono state le parole del Prefetto di Ragusa.

N. D.

Ferrovia iblea nel dimenticatoio

A partire dal 17 maggio prossimo un altro gruppo di treni giornalieri non effettuerà più servizio

La ferrovia iblea rischia di cadere nel dimenticatoio. I ripetuti interventi di ridimensionamento la stanno portando fuori binario. Appena sei settimane fa furono cancellati una serie di convogli sulla tratta Siracusa-Ragusa-Gela-Catania, nei giorni festivi e domenicali. In queste ultime ore è arrivato l'ennesimo duro colpo: a partire dal 17 maggio un altro gruppo di treni verrà tagliato. Si tratta di treni giornalieri da Siracusa per Gela, da Modica e Gela per Siracusa, da Comiso per Gela e da Gela per Catania. Secondo la Cub trasporti, si tratta di una soppressione che intracca gli ultimissimi treni rimasti utilizzati dai pendolari. "Da questo momento la linea è fortemente compromessa nella sua funzionalità, e quindi assolutamente antieconomica, per non dire inutile: motivi per i quali aspettiamo la notizia della sua chiusura entro brevissimo tempo".

Il sindacato è chiaro sul futuro della ferrovia. "Tutto questo avviene - dice ancora Cub Trasporti - mentre si attendono le risposte dell'assessore regionale ai trasporti Gentile in merito ai tagli di marzo; mentre si sperava in una firma del contratto di servizio con la Regione, cioè in una risistemazione degli assetti finanziari necessaria alla gestione della rete siciliana, anche secondo le esigenze già espresse dal territorio. Invece pare che l'insistenza da parte del Governo regionale a far rientrare la Circumetnea nei finanziamenti, abbia indotto, come ormai avviene da tempo, a recuperare quelle somme togliendo treni nel nostro territorio".

La Cub Trasporti lancia l'ultimo appello: "Dopo la cancellazione del trasporto merci, ora siamo arrivati al capolinea; se non si impone adesso il ripristino delle corse tagliate a marzo e di quelle che salteranno dalla prossima settimana, dopo non ci sarà più niente da salvare. Che tutti si facciano un esame di coscienza. I ferrovieri hanno fatto il loro dovere denunciando continuamente la situazione e pressando perché tutti i soggetti politici, sindacali, amministrativi, associativi facessero la loro parte. Se siamo arrivati a questo punto è perché non l'hanno fatta bene o per nulla". Cub Trasporti invita gli altri sindacati di categoria a superare ogni divisione e a raccordarsi per una pronta risposta con uno sciopero nelle tre province interessate con manifestazione a Palermo. Una critica dura viene lanciata nei confronti della classe politica, invitata a fare "quello che non ha mai fatto: dire no e fare muro contro questi provvedimenti che penalizzano da anni il nostro territorio". Emblematica l'iniziativa proposta dalla Cisl. "L'unità d'Italia - spiegano le segreterie provinciali di Ragusa e Siracusa - passa attraverso l'unità dei territori e dei popoli; no a tagli borbonici della ferrovia che isolano e separano". È questo lo slogan del-

l'iniziativa annunciata dai segretari generali delle Ust Cisl di Siracusa e Ragusa, Paolo Sanzaro e Giovanni Avola, insieme ai segretari della Federazione trasporti. Le delegazioni delle due federazioni provinciali, partiranno in treno, ognuna dalla stazione centrale della propria città, per ricongiungersi a Noto giovedì alle 11. "A 150 anni dallo sbarco dei Mille - hanno dichiarato Sanzaro e Avola - vogliamo simbolicamente riproporre un viaggio che unisca due popoli e due territori. Mentre si celebra un anniversario importante per la riunificazione del nostro Paese, non possiamo tacere le difficoltà e, spesso, l'emarginazione che vivono le nostre realtà".

"La Cisl e la Fit di Siracusa e Ragusa - continuano i due segretari generali - intendono opporsi all'isolamento imposto dai tagli chirurgici al trasporto ferroviario. In attesa del prossimo orario di Trenitalia, che verrà ufficializzato a giugno, è chiaro il progetto di smantellamento che, così come facilmente riscontrabile on line, predilige ridurre i treni e affidarsi al trasporto alternativo".

GIORGIO LIUZZO

TENSIONI NEL PDL. Dopo esclusione dal vertice

Gruppo Minardo contro Leontini e Incardona

●●● Pdl in fermento dopo l'incontro tra i consiglieri e gli assessori che fanno riferimento ai deputati Carmelo Incardona e Innocenzo Leontini. Un vertice che ha escluso i consiglieri e gli assessori vicini all'onorevole Nino Minardo. E Giovanni Occhipinti, Silvio Galizia, Giovanni Mallia, Marco Nani, Vincenzo Pitino, Girolamo Carpentieri e Salvo Mallia, affermano: «Ancora una volta appare chiaro che, di fronte ad una "solo annunciata" volontà di coesione e di unitarietà, i gruppi dei deputati Leontini e Incardona, proprio nei giorni in cui si attende il chiarimento a livello regionale nel Pdl, continuano a portare avanti azioni che possono provocare ulteriori divisioni. Anche in questa circostanza è naufragato (non certo per nostra volontà), quel progetto di coesione e pa-

ce all'interno del partito in provincia, perché con la scelta di escluderci dal confronto, si è tagliato fuori almeno il 50% del Pdl della Provincia. Non ci preoccupiamo più di tanto visto che il nostro lavoro va avanti allo stesso modo: con convinzione e con in mente il nostro territorio, la nostra gente e il grande partito che è il Popolo della Libertà». I firmatari fanno notare a Leontini ed Incardona che sugli argomenti discussi che riguardano la Provincia ci deve essere condivisione prima all'interno di tutto il partito e poi con l'intera coalizione. «Inviamo altresì l'onorevole Incardona, che negli ultimi mesi ha cambiato idea almeno tre volte circa i rapporti e le scelte di confronto all'interno del partito, a fare chiarezza». Oggi Incardona è del Gruppo Sicilia all'Ars. (GN*)

SANITÀ

Ennesimo sit-in dell'Idv contro le liste d'attesa

Ennesimo sit-in contro le liste di attesa nella sanità. Sono stati ieri mattina i componenti di Italia dei Valori a ritrovarsi dinanzi la sede della direzione generale dell'Asp di Ragusa per porre nuovamente la questione. "Siamo tornati lì davanti - spiega Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori - ed abbiamo accolto cortesemente l'invito e la richiesta della direzione generale di rinviare l'incontro a questo mercoledì mattina alle 10 per il confronto con il direttore Gilotta impegnato questo martedì a Palermo mentre il direttore sanitario Granata aveva la presentazione dell'atto aziendale che riguarda anche alcune misure sulle liste di attesa di cui avevamo discusso nei precedenti incontri. Il problema delle liste di attesa è, malgrado alcune misure già attivate e gli interventi concreti della Presidenza della Commissione Parlamentare d'in-

chiesta on. Leoluca Orlando che anche il 3 maggio scorso ha richiesto relazione al manager Gilotta, ancora gravissimo e stiamo accumulando una banca dati di casi che mettono tristezza ed aumentano la determinazione. Si continua a dare per una prostatica transrettale prescritta il 23 aprile 2010 un appuntamento al 5 novembre, per una ecografia completa dell'addome per dolori ricorrenti prescritta il 16 aprile scorso è stato dato un appuntamento per giugno 2011, per una ematuria delle urine e quindi sangue nelle urine prescritta ai primi di maggio, l'appuntamento a febbraio 2011. Con noi c'era una coppia di genitori con una bambina che da 7 anni è costretta per un trapianto ad andare a Bologna e necessitava di ecografia pediatrica al cuore e gli era stato dato appuntamento a settembre 2010".

M. B.

■ ASSOCIAZIONI

Primo bilancio sociale dell'Avis

E' stato realizzato un documento strutturato e partecipato

Il bilancio sociale dell'Avis verrà illustrato nel dettaglio in occasione di un momento di presentazione programmato per domani, alle 17,30, presso la sala convegni della Provincia regionale di Ragusa. Ieri mattina, però, proprio a palazzo di viale del Fante, c'è stata una

anticipazione riservata alla stampa che, voluta dall'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà, è servita per inquadrare nel dettaglio le prospettive di uno strumento assolutamente innovativo per le associazioni di questo tipo. Assieme a Mandarà anche il presidente provinciale dell'Avis, Salvatore Poidomani, il direttore sanitario provinciale dell'associazione, Giovanni Garozzo, e il consigliere nazionale Avis, Franco Bussetti.

Nella costruzione di questo primo bilancio sociale, è stato detto, l'Avis provinciale di Ragusa ha tenuto un approccio volto a realizzare un documento strutturato e partecipato. La struttura del bilancio sociale è articolata in più sezioni: nella prima parte del documento si illustrano le origini, la natura, il profilo giuridico e la struttura organizzativa dell'associazione. Seguono i cenni storici ed identitari, la vision, la mission, la rete associativa e l'identificazione degli stakeholders, ovvero apportatori di interesse, dell'Avis provinciale di Ragusa. Le sezioni continuano con il sistema di governance, la descrizione delle risorse, le linee strategiche, gli obiettivi, gli accordi, le attività ed i risultati di missione, che continuano ad essere estremamente positivi. Infatti, in provincia di Ragusa il fabbisogno è stimato in 12.566 unità di sangue e 3.767 litri di plasma. Nel 2009 sono state donate 24.459 unità di sangue e 9.345 litri di plasma, per un totale di 30.377 donazioni. Inoltre, va rilevato come la donazione elevata e mirata di emocomponenti garantisce ai malati la possibilità di cura più appropriata ed efficace possibile. Non manca certamente la sottolineatura di alcune criticità, prima tra tutte le carenze di risorse finanziarie dalla quale, ovviamente, derivano le difficoltà di ordine gestionale e programmatico. Una condizione molto preoccupante, hanno sottolineato i rappresentanti dell'Avis in conferenza stampa, anche in vista del necessario potenziamento tecnologico e organizzativo già introdotto dall'assessorato regionale alla Sanità.

G. L.

Avis in alto Donazioni di sangue doppie rispetto al fabbisogno

Davide Allocca

Tra eccellenza e disappunto per le criticità finanziarie del presente. È questo il messaggio del bilancio sociale dell'Avis provinciale, che vedrà un momento di confronto domani, alle 17.30, nella sala convegni dell'ente di viale del Fante. L'esperienza innovativa di rendicontazione sociale fotografa una realtà che, sotto l'aspetto tecnico, testimonia l'altissimo livello raggiunto.

Più che doppiato, attraverso le donazioni, il fabbisogno di sangue intero (12.556 unità previste contro una donazione che supera quota 24 mila), e di plasma (di fronte ai 3.700 litri richiesti, oltre novemila quelli donati). Quasi 31 mila donazioni accolte nelle strutture del territorio e un livello, sanitario e d'accoglienza, da primato.

Le sofferenze, invece, riguardano gli aspetti economici. Fabbisogno strutturale incerto e potenziamento tecnologico, necessario non solo per essere al passo con i tempi, ma anche per confermare gli standard elevati: «La difficoltà

maggiore - ha spiegato Giovanni Garozzo, direttore sanitario Avis Ragusa - è il mantenimento, anche dal punto di vista economico, dei numeri consolidati». Una condizione di incertezza che desta preoccupazione: «Siamo soddisfatti di aver compiuto con il bilancio sociale - spiega Salvatore Poidomani, presidente provinciale Avis - un atto di responsabilità sociale nei confronti della comunità che sostiene il nostro operato. Siamo fiduciosi sul fatto che le istituzioni, Provincia in primis, continueranno a dimostrare la loro solidarietà alla nostra azione».

Su posizioni simili l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà: «Una realtà che rappresenta un fiore all'occhiello per il nostro territorio - ha affermato Mandarà - e che è necessario sostenere per sopperire anche alle attuali difficoltà economiche».

Il documento elaborato si articola in diverse sezioni e si conclude con un questionario di valutazione utile a fare il punto sul lavoro svolto. «Gli aspetti meramente economici - ha chiarito Franco Bussetti, consigliere nazionale Avis - sono solo un aspetto della rendicontazione di un ente, che si avvale anche di aspetti etico-sociali. L'obiettivo è una valutazione dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi erogati, con indicatori e suggerimenti necessari ad una verifica dei traguardi prefissati, e dell'eventuale raggiungimento degli stessi». *

Modica Ieri pomeriggio Polizia e Finanza **Blitz antiassenteismo** **a palazzo S. Domenico** **e al Cup dell'ospedale**

Duccio Gennaro
MODICA

È stata una visita non annunciata per impiegati e funzionari comunali e dell'Asp. Grande la sorpresa poco dopo le 15 di ieri quando una quarantina di agenti di Polizia e militari della Guardia di finanza si sono presentati a palazzo San Domenico e nelle sedi decentrate del Comune ed alla sede del Cup (centro unico delle prenotazioni) dell'ospedale «Maggiore».

Con il coordinamento del dirigente del Commissariato, Maria Antonietta Malandrino, è cominciata l'azione antiassenteismo nei due uffici pubblici. Poliziotti e finanzieri hanno proceduto ai controlli delle presenze, raccogliendo tabellini e tabulati e confrontandoli con chi era effettivamente in servizio negli uffici.

Dopo essersi presentati a Palazzo San Domenico ed al palazzo di vetro, sede del Cup, gli agenti non hanno lasciato entrare o uscire nessuno dei presenti per non creare confusione ed accertare le presenze effettive. È stato un lavoro lun-

go e certosino, che ha richiesto più di un'ora in entrambi gli uffici e che è continuato poi in Commissariato, dove sono state redatte le relazioni. In totale sarebbero una ventina le posizioni al vaglio degli investigatori.

L'azione è stata avviata dopo le numerose segnalazioni che sono arrivate agli organi di polizia negli ultimi tempi riguardanti impiegati non presenti nel proprio posto di lavoro, soprattutto nel turno pomeridiano, quando i cittadini si recano in Comune o negli uffici amministrativi del «Maggiore», ma non trovano le risposte che attendono per l'assenza degli addetti. Non è stato, dunque, un caso che il giorno scelto per attuare i controlli sia stato il martedì, giorno di rientro in entrambi gli uffici, dalle 15 alle 18, secondo quanto prevede il contratto di lavoro per favorire la settimana corta.

Adesso non resta che attendere l'esito del blitz di ieri per capire se, effettivamente, le segnalazioni pervenute al comando della Guardia di finanza e al Commissariato avevano almeno un riscontro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

-Negli uffici pubblici si sta attuando la legge Brunetta sulla produttività. Con qualche sorpresa

Dirigenti, valutazioni in famiglia

All'Acì il caso di funzionari che giudicano se stessi. O la moglie

DI **STEFANO SANSONETTI**

C'è da scommettere che esprimeranno un giudizio del tutto favorevole. Del resto è difficile che qualcuno possa dire di se stesso, o della propria consorte, che è un fannullone. Il contesto è quello dei dipendenti pubblici, che il ministro **Renato Brunetta** vuole sottoporre a un giudizio di produttività ed efficienza. C'è un decreto legislativo, il 150 del 2009, che lo impone e che è in fase di attuazione. All'Acì, l'Automobile Club d'Italia, soggetto che rappresenta e tutela gli interessi dell'automobilismo italiano, hanno provveduto qualche tempo fa a comporre l'Oiv, ovvero l'Organismo indipendente di valutazione di cui ogni amministrazione deve dotarsi. Si definisce «indipendente», ma all'Acì potrà esserlo fino in fondo? La domanda si pone, perché a capo dell'Oiv è stato indicato **Claudio Zucchelli**, grand commis di stato di lungo corso, attualmente capo del dipartimento degli affari giuridici della presidenza del consiglio. Si dà il caso che Zucchelli, da presidente dell'Oiv dell'Acì, sarà chiamato

a coordinare la valutazione dei dirigenti dell'Acì. Tra i quali, però, c'è anche sua moglie, **Loredana Lasco**, che guida il servizio di comunicazione.

Non è finita qui. Insieme a Zucchelli, è stato indicato come componente dell'Oiv anche **Carlo Conti**. Il quale risulta essere dirigente di prima fascia proprio dell'Acì. Lo conferma, insieme alla nomina di Zucchelli alla presidenza, una delibera del 28 aprile scorso della Civit, ossia Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche guidata da



Renato Brunetta

Antonio Martone. Insomma, è un po' come se Conti fosse chiamato a valutare se stesso.

La medesima Civit, nella delibera citata di cui *ItaliaOggi* è in possesso, ha espresso parere favorevole sulla composizione dell'Oiv dell'Acì (di cui terzo componente è **Leopoldo Lama**). I candidati, si legge nel documento a firma di Martone, «assicurano, complessivamente, competenze nel campo del controllo interno, della finanza pubblica, della gestione delle risorse umane, del controllo contabile». In più, prosegue la delibera, «la composizione risponde al requisito della eterogeneità delle provenienze (due esterni e un interno)». Viene quindi considerata positiva la presenza di un dirigente dell'Acì.

La situazione, che a stare all'art. 14 della legge Brunetta (dlgs. 150/2009) non rientra in un caso di incompatibilità, sembrerebbe però porre una questione di opportunità.

Zucchelli, interpellato da *ItaliaOggi*, ha ammesso che un profilo di questo tipo effettivamente si pone. «Al momento però io non ho ricevuto nessuna

comunicazione su questa nomina», ha aggiunto. Il documento, a ogni modo, contiene la sua designazione alla presidenza, circostanza che spinge Zucchelli a dire: «A questo punto valuterò se fare il presidente».

L'articolo 14 in questione, in sostanza, stabilisce che l'Oiv deve monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione dei dirigenti di un'amministrazione, validare la relazione sulla performance, garantire la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi.

—© Riproduzione riservata—

Rischia una sanzione il dirigente pubblico che fuma in ufficio

CASSAZIONE/2

DI DEBORA ALBERICI

Rischia una sanzione il docente universitario il dirigente pubblico che fuma nella sua stanza. Non solo. Non può impugnare davanti al giudice il verbale di contestazione della violazione amministrativa. Lo si evince da una sentenza della Cassazione, 11281 del 10 maggio, con la quale è stato dichiarato improponibile l'opposizione contro il verbale di contestazione della violazione. Una docente universitaria era solita fumare nella sua stanza nella quale riceveva alunni e collaboratori. In corridoio erano stati appesi i diventi. La donna non era mai stata colta sul fatto ma da sempre aveva ammesso di fumare liberamente alla sua scrivania. Così era scattata la contestazione da parte dell'Atenea. Lei aveva impugnato di fronte al giudice di pace di Ferrara che però aveva respinto. A questo punto la docente ha presentato ricorso in Cassazione che si è incagliato in un'importante scelta processuale. Infatti, hanno sostenuto gli Ermellini, la contestazione da parte dell'università non poteva essere impugnata in sede giurisdizionale: «Il verbale di accertamento di una violazione amministrativa è impugnabile in sede giudiziale unicamente se concerne l'insosservanza di norme sulla circolazione stradale, giacché solo in tale caso è idoneo ad acquisire valore ed efficacia di titolo esecutivo per la riscossione dell'importo della pena pecuniaria prefissata, mentre, quando riguarda il mancato rispetto di norme relative ad altre materie, non incide ex se sulla situazione giuridica soggettiva del trasgressore ed è destinato esclusivamente a estinguere l'obbligazione sanzionatoria mediante un pagamento in misura ridotta, in difetto del cui esercizio l'autorità competente valuta la fondatezza dell'accertamento».

Norità del procedimento che riduce la discrezionalità mantenendo la flessibilità operativa

Appalti, il negoziato è l'eccezione

Procedura di gara snella e innovativa a scelta del contraente

di **EGIMIO PICCI**

La procedura negoziata previa pubblicazione di un bando di gara, disciplinata dall'art. 56 del D Lgs. n. 163/2006 (così detto «Codice dei contratti pubblici»), è una procedura di scelta del contraente che costituisce una specie di spartiacque tra la rigida formalizzazione delle procedure aperte e ristrette e la maggiore snellezza operativa che invece caratterizza, sempre nel rispetto dei principi generali dell'attività contrattuale pubblica, le procedure negoziate. Inoltre, è una procedura che si caratterizza per alcuni aspetti innovativi di grande interesse, introdotti dal legislatore comunitario e recepiti fedelmente dalla norma nazionale, che possono, però, presentare qualche difficoltà a livello operativo.

Aspetti generali. Il tratto comune della procedura negoziata preceduta da bando di gara rispetto alle altre procedure negoziate disciplinate dal Codice è che si tratta di una procedura eccezionale, utilizzabile, cioè, nei soli casi e alle condizioni specifiche espressamente previste dalla norma. Dopo le modifiche introdotte dal secondo decreto correttivo al Codice dei contratti (D Lgs. n. 113/2007), le ipotesi di ricorso alla procedura negoziata preceduta da bando di gara sono rimaste solo due: quando, dopo l'esperimento di una procedura aperta o ristretta o di un dialogo competitivo, tutte le offerte presentate sono irregolari oppure inammissibili, in ordine o quanto disposto dal Codice in relazione ai requisiti degli offerenti e delle offerte, purché restino sostanzialmente ferme le condizioni iniziali del contratto (lettera «a» del comma 1 dell'art. 56, applicabile a fornitura e servizi di qualsiasi importo e a lavori fino a 1 milione di euro); nel caso di appalti di lavori pubblici realizzati unicamente a scopo di ricerca, sperimentazione o messa a punto, e non per assicurare una redditività o il recupero dei costi di ricerca e sviluppo (lettera «d» del comma 1 dell'art. 56, applicabile ai soli lavori, indipendentemente dall'importo).

In relazione alla prima ipotesi di ricorso alla procedura negoziata preceduta da bando di gara prevista dalla lettera «a», è ormai condivisa l'interpretazione per cui per offerte «irregolari» devono intendersi quelle offerte che sia-

no prive dei requisiti di forma e di validità previsti dalla legge o dai documenti di gara (bando, disciplinare). Per offerte «inammissibili» si intendono, invece, quelle per le quali risultino mancanti i requisiti soggettivi e oggettivi previsti in generale dal Codice o, in particolare, dai documenti di gara. Un punto certamente delicato di tale prima ipotesi è quello in cui è previsto, per il ricorso alla procedura negoziata preceduta da bando di gara, che debbano rimanere sostanzialmente ferme le condizioni iniziali dell'appalto.

La ratio di tale espressa previsione è che, se si modificano in modo rilevante le condizioni originarie del contratto, allora ricorrono nuovamente i presupposti che impongono l'espletamento di una procedura aperta o ristretta, così come si era fatto inizialmente. Il termine «sostanzialmente», però, apre le porte a una pericolosa discrezionalità: giurisprudenza relativamente recente (Tar Valle d'Aosta, Sez. I, 28 aprile 2009, n. 37; sul punto vedi anche l'ar. Campana, Sez. I, 11 luglio 2007, n. 6654) ha precisato che la suddetta previsione normativa deve essere interpretata nel senso che «l'Amministrazione non può stabilire una diversa base d'asta né può modificare le altre condizioni del contratto che influiscono sul sinallagma perché la norma mira ad evitare un'elusione delle norme sulla concorrenza, volendo impedire che un'Amministrazione possa avvalersi della procedura negoziata proponendo condizioni più favorevoli alla procedura aperta non andata a buon fine». In sostanza, non si possono cambiare elementi quali, ad esempio, l'importo a base di gara, l'oggetto della prestazione, la durata del contratto.

In relazione alla seconda e ultima ipotesi di ricorso alla procedura negoziata preceduta da bando di gara, quella, cioè, disciplinata dalla lettera «d» del comma 1 dell'art. 56 del Codice, valida solo per i lavori pubblici, questa può essere meglio compresa con un esempio pratico di applicazione: un appalto di lavori per la realizzazione di un edificio a più piani

interamente in legno, costruito per effettuare prove sperimentali relative alla maggiore tenuta antisismica di tale tipologia di costruzioni, e quindi per sole motivazioni merenti alla ricerca, così come richiesto dalla norma.

Le fasi procedurali. La scelta distingue rispetto alle altre procedure negoziate a che, solo per quella ex art. 56, il Codice stabilisce la previa redazione e pubblicazione di un bando di gara, così come avviene di regola, invece, nelle procedure aperte, ristrette e nel dialogo competitivo. Tra l'altro, tale bando segue esattamente le stesse modalità di pubblicazione previste dall'art. 66 per gli appalti di rilievo comunitario e dagli articoli 122 e 124 nel sotto soglia comunitario.

La procedura negoziata preceduta da bando è, quindi, una procedura negoziata atipica, che presenta aspetti di formalizzazione che la rendono maggiormente somigliante alle procedure aperte e ristrette piuttosto che alle altre procedure negoziate, alla cui famiglia appartiene. La direttiva europea, e di conseguenza anche il Codice, prevedono, però, ulteriori differenze per la procedura negoziata preceduta da bando rispetto alle ordinarie regole delle negoziate senza previo bando di gara. La prima è che, almeno sulla base di una stretta interpretazione normativa, la procedura negoziata preceduta da bando di gara ex art. 56 è una procedura in doppia fase, vale a dire con la cosiddetta prequalifica, ed è assimilabile, quindi, a una procedura ristretta. Infatti, gli articoli 70 (sopra soglia comunitario), 122 e 124 (sotto soglia comunitario) prevedono solo per questa fattispecie di negoziato con bando due distinti termini, uno per la presentazione delle domande di partecipazione (decorrente dalla trasmissione del bando nei sopra soglia e dalla sua pubblicazione nel sotto soglia) e uno per la presentazione delle offerte (decorrente dall'invio della lettera d'invito). Si discute, in dottrina, se questa impostazione rigida sia obbligatoria, ma questa è la previsione letterale della norma, che sembra indirettamente

confermata dalla definizione di «procedure negoziate» e di «candidato» rinvenibili sia nella direttiva europea sia nel Codice.

È applicabile, inoltre, alla sola negoziata previo bando ex art. 56, così come alle procedure ristrette per lavori pubblici di importo pari o superiore a 40 milioni di euro e al dialogo competitivo quale che sia l'oggetto del contratto, la disciplina della cosiddetta «forcella» di cui all'art. 63 del Codice. Tale disciplina consente, in relazione alla complessità dell'appalto, purché vi sia un numero sufficiente di candidati idonei, di limitare il numero di candidati che verranno invitati alla negoziazione: il bando, in questo caso, deve stabilire il numero minimo ed, eventualmente, massimo, dei candidati da invitare e deve anche indicare i criteri, oggettivi, non discriminatori e proporzionati, che applicherà per operare tale selezione. Ove non si faccia ricorso alla forcella, invece, verranno ammessi alla procedura tutti i candidati in possesso dei requisiti minimi di partecipazione richiesti dal bando di gara.

La novità della procedimentalizzazione. Rispetto alle precedenti direttive non unificate, che si limitavano a disciplinare i casi in cui era ammessa la procedura negoziata con bando, senza alcuna indicazione relativa alle modalità del suo concreto svolgimento, la direttiva 2004/18/CE, e l'art. 56 che la recepisce sul punto specifico, introducono una dettagliata «procedimentalizzazione», che bannisce la discrezionalità tipica delle procedure negoziate senza, però, vanificarne la caratteristica flessibilità operativa.

Rispetto alla staticità e immutabilità dell'offerta tipica delle procedure aperte e ristrette, viene introdotta, infatti, una fase di negoziazione vera e propria, da effettuarsi individualmente e separatamente con ciascun offerente. Tale negoziazione, ai sensi dell'art. 56, comma 2, del Codice, ha l'obiettivo di adeguare le offerte degli offerenti alle esigenze indicate nel bando di gara, nel capitolato e negli eventuali documenti complementari, e di individuare l'offerta migliore sulla base dei criteri di aggiudicazione di cui agli articoli 82 (prezzo più basso) o 83 (offerta economicamente più vantaggiosa).

La negoziazione, è evidente, presenta aspetti particolarmente delicati, e va gestita in modo da

garantire, in primis, la par condicio dei concorrenti (ex multis, Tar Veneto, Sez. I, 19 gennaio 2009, n. 90; vedi anche Cons. Stato, Sez. V, 13 agosto 2007, n. 4451 e Tar Emilia Romagna, Sez. I, 21 settembre 2005, n. 1533). Questa linea guida fondamentale è ribadita con fermezza dal comma 3 dell'art. 56, che dice espressamente che «nel corso della negoziazione le stazioni appaltanti garantiscono la parità di trattamento tra tutti gli offerenti, e non forniscono in maniera discriminatoria informazioni che possano avvantaggiare determinati offerenti rispetto ad altri». La stazione appaltante, nel rispetto di questi limiti, può utilizzare la negoziazione per ottenere, dopo una prima offerta iniziale, una rimodulazione dinamica delle offerte, che ha l'obiettivo di ridurre, fino possibilmente a eliminarlo, il presibile gap tra le offerte e il reale fabbisogno della stazione appaltante stessa.

Per definire, almeno parzialmente, i limiti entro i quali anche gli offerenti possono muoversi, nell'ambito di questi colloqui individuali e riservati con la stazione appaltante, possono giungere in soccorso alcune disposizioni relative al dialogo competitivo. Ad esempio, quelle dell'art. 58, commi 14 e 16, nelle quali, in sostanza, si afferma che le offerte possono essere chiarite, precisate e perfezionate, senza, però, modificare gli elementi fondamentali dell'offerta o dell'appalto in un modo che sia lesivo della concorrenza o discriminatorio.

L'ultimo comma dell'art. 56 stabilisce, inoltre, che la negoziazione possa svolgersi in fasi successive, per ridurre il numero di offerte da negoziare applicando i criteri di aggiudicazione indicati nel bando o nel capitolato. In sostanza, si può prevedere, strutturando la procedura negoziata in più fasi, il cui numero deve però essere stato già previsto e indicato nel bando o nel capitolato, di ridurre via via il numero degli offerenti, semplificando, così, la negoziazione stessa. Dopo l'ultima fase di negoziazione prevista dal bando o dal capitolato, infine, gli offerenti rimasti in gara saranno chiamati a formalizzare la loro ultima offerta, definitiva e unificabile.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo I nodi

«**Abbiamo parlato di questioni interne e delegato Verdini a verificare la situazione nel Pdl**»
Ignazio La Russa

Fini, Berlusconi vuole un «accordo chiaro»

Verdini vedrà il presidente della Camera. Al vertice anche il ministro Matteoli

ROMA — Silvio Berlusconi non vuole una tregua con Gianfranco Fini, non gli piace nemmeno la parola. Non vuole un patto di non belligeranza, vuole un accordo chiaro, con tanto di condizioni, senza equivoci futuri.

E' disposto ad ascoltare quello che il presidente della Camera ha da chiedere: il contesto economico internazionale richiede a tutti responsabilità, mentre le inchieste dei magistrati aggiungono quel margine di incertezza che in teoria richiede compattezza e non divisioni. Ma in ogni caso, se sarà accordo, dovrà essere blindato, tale da far dimenticare a tutti, per l'avvenire, che per alcuni mesi la maggioranza si è occupata quasi esclusivamente dei dissidi fra lui e il cofondatore.

Viceversa il Cavaliere non

vuole nulla: non vuole incontri, non vuole mediazioni, non vuole, di Fini, nemmeno sentire parlare. Si vedrà in Parlamento, con atti concreti, al momento dei provvedimenti, quale sarà l'atteggiamento dei cosiddetti finiani e dopo si valuterà. Si andrà avanti così, con un equilibrio precario e altre possibili ritorsioni: a cominciare dalle presidenze delle commissioni di Camera e Senato. Una su tutte: non rinnovare l'incarico a Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, molto vicina politicamente alla terza carica dello Stato.

Ai coordinatori del Pdl, arrivati a Palazzo Grazioli, ieri pomeriggio, insieme al ministro Altero Matteoli (il cui ministero, le Infrastrutture, sembra sempre più al centro del-

l'attenzione dei pm), il presidente del Consiglio ha raccontato delle notti dell'euro, del salvataggio della moneta unica, dei colloqui notturni con i leader europei. Ma ricevendolo è dovuto tornare anche ad un contesto molto più prosai-

Dubbi

A rischio la riconferma della finiana Bongiorno al vertice della Commissione giustizia

co: le beghe con Fini, gli equilibri nella maggioranza, la sostituzione di Scajola al ministero dello Sviluppo Economico.

Per il posto dell'ex ministro ligure Paolo Romani resta in pole position, mentre

Guido Possa, potrebbe farne il vice prendendo le deleghe all'industria e al nucleare. Ma nulla su questo punto è ancora deciso, a cominciare dai tempi: secondo alcune agenzie di stampa già domani potrebbe arrivare una decisione in consiglio dei ministri, secondo fonti di Palazzo Chigi la scelta potrebbe arrivare a fine mese.

Nella riunione con i coordinatori del partito, Sandro Bondi, Ignazio La Russa, Denis Verdini, si è deciso che l'ultimo fra questi sarà incaricato di incontrare il presidente della Camera. Berlusconi continua a ripetere che non ha ancora capito cosa vuole esattamente il cofondatore del Pdl, a Verdini toccherà il compito di ascoltare e chiarire eventualmente le idee al premier.

Nelle ricostruzioni di ieri sera mancava però un dettaglio: allo stato, fanno sapere a Montecitorio, Fini non ha in programma alcun incontro con rappresentanti di vertice del Pdl. Così come non lo aveva ieri pomeriggio con Gianni Letta, che invece le agenzie di stampa davano in procinto di salire sino allo studio della terza carica dello Stato. Un incontro mai avvenuto, e nemmeno mai programmato, si tiene a precisare alla Camera.

A fine giornata il premier si è recato al ristorante Harry's bar, nei pressi di fontana di Trevi, per unirsi ad una cena organizzata dal presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. Presente anche tutta la giunta ed i consiglieri di maggioranza.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pdl, tra Fini e Berlusconi ambasciatori all'opera ma i rapporti restano freddi

Salta il primo incontro, oggi nuovo tentativo

FRANCESCO BEI

ROMA — Come due nazioni in guerra, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini sono costretti a parlare attraverso gli ambasciatori. Per ragioni misteriose (Fini all'ultimo momento avrebbe ottenuto un appuntamento da un'alta personalità del Vaticano) un primo incontro è saltato ieri pomeriggio, quando già Denis Verdini, Niccolò Ghedini e Fabrizio Cicchitto erano pronti a salire al primo piano di Montecitorio. In serata, dopo due ore di vertice con Berlusconi a palazzo Grazioli — presenti i tre coordinatori, il capigruppo, il sindaco Alemanno e il ministro Matteoli — il Pdl ha stabilito che a parlamentare con il nemico andrà il solo Denis Verdini. «Ma sia chiaro che è stato Fini — afferma una fonte del Pdl — a chiedere questo appuntamento». Una versione smentita a tarda sera dagli uomini del presidente della Camera, per i quali Fini «non aveva e non ha in

Vertice del premier con i coordinatori, mandato a Verdini per l'incontro a Montecitorio

agenda alcun appuntamento con i vertici del partito».

La Russa e Bondi in ogni caso non accompagneranno il terzo coordinatore: si sono troppo esposti nelle polemiche con il presidente della Camera e nel ruolo di esploratori non sarebbero credibili. Con una procedura bizantina, La Russa all'uscita del vertice ha annunciato la novità: «Sono stati delegati i coordinatori e noi, a nostra volta, abbiamo delegato Verdini a verificare la situazione interna al partito». I finiani storcono già la bocca: «I capi — suggerisce Carmelo Bruggio — parlano con i capi, ma con i sottoposti, ancorché di rango, degli altri».

Insomma, la ripresa di dialogo, dopo lo scontro nella Direzione del partito, poggia su basi molto fragili. A via dell'Umiltà, quartier generale berlusconiano, gli intenti sono bellicosi: «Fini non è in condizione di chiedere nulla, al massimo può concedere». Il Cavaliere si infastidisce appena qualcuno glielo nomina: «In questo teatrino — è il ragionamento che filtra da palazzo Grazioli — io non voglio più entrare, è una cosa che riguarda il Pdl». Insomma, Berlusconi mostra di non curarsene più di tanto. Egli stessi ex colonnelli di An lo consigliano di non dare corso alle richieste del presidente della Camera. A far crescere i sospetti dei vecchi capicorrente di An c'è anche la voce (smentita dai finiani) secondo la quale una delle richieste del presidente della Camera resterebbe quella di un riequilibrio al vertice del partito e dei gruppi parlamentari. Insomma, Fini sarebbe alla ricerca di un suo «spazio vitale» e si aspetta che Berlusconi glielo garantisca sostituendo alcuni ex An con finiani di provata fede. A rischiare il posto sarebbero anzitutto Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri, ma Berlusco-

ni non avrebbe alcuna intenzione di cedere. Né allo stato ha possibilità di essere accolta l'altra richiesta, quella di uno stop al «doppio incarico» dei coordinatori-ministri Bondi e La Russa.

Sul tavolo di Berlusconi resta ancora il problema dell'interim dello Sviluppo economico. «Al 99 per cento», assicurano dal suo entourage, ci sarà la promozione dell'attuale viceministro Paolo Romani. Magari, come anticipato da Repubblica, con la nomina del fedele Guido Possa come sottosegretario al Nucleare. Ma c'è

anche chi ipotizza che possa andare a occuparsi di tv quel Giancarlo Innocenzi ora in forza all'Agcom. Tra tante grane ancora aperte, il Cavaliere sembra invece che abbia risolto quella del Lazio. Teri ha incontrato Renata Polverini che, dopo essersi bruciata la «luna di miele» per sedare la rissa scoppiata dentro il Pdl, gli ha comunicato l'accordo raggiunto con l'Udc. Poi Berlusconi ha raggiunto governatrice e assessori per brindare in un bardo-tro fontana di Trevi.

IN FOTOGRAFIA RISERVATA

Pd, il gelo di Bersani su Veltroni

“Discussioni poco comprensibili”. Ma è polemica su primarie e nucleare

ROMA — Arriva la risposta di Pier Luigi Bersani alle critiche espresse da Veltroni a Cortona. Ed è una risposta molto fredda. Per carità. «tutte le energie che si muovono possono dare un contributo positivo». Ma certe «discussioni appaiono poco comprensibili». Le cose che non si capiscono sono slogan come «cambio di passo», quello uscito dalla riunione della minoranza. «Ci sono molte iniziative in programma — dice il segretario —, il 21 e 22 maggio c'è l'assemblea nazionale. Lì possiamo discutere di un oggetto che si chiama Italia e delle proposte per il Paese».

Non è sfuggito al leader del Pd che il discorso di Veltroni nella cittadina toscana segna il ritorno in campo dell'ex segretario. Con l'obiettivo finale di correre per la candidatura alla premiership. Argomento che Bersani non vuole affrontare adesso. Lo ha ripetuto di fronte al pressing di Antonio Di Pietro che chiede di scegliere presto il futuro capo del centrosinistra. «La candidatura a premier — avverte Bersani — non è un tema all'ordine del giorno. Lo dico per Vendola ma anche per tutti gli altri». Ma ormai il tema c'è. Il quotidiano *Europa*, in un editoriale del direttore Stefano Menichini, esamina le ambizioni dell'ex sindaco di Roma. E pone dei paletti. Esistono alcuni ostacoli dentro il partito e tra l'elettorato: «I capi sconfitti una seconda chance se la devono sudare». La Velina Rossa, agenzia vicina a D'Alema, contesta invece la contrapposizione di Veltroni alla segreteria.

Dopo il ritorno dell'ex segretario sancito a Cortona il confronto nel Pd s'infiama. Ieri Veltroni ha anche lanciato la Fondazione Democratica, di cui è il presiden-

te. «Non sarà una corrente perché non piacciono le correnti. Se avessi voluto ne avrei fatta una e lo avrei detto. Sarà una scuola di politica». All'esordio davanti a molti parlamentari del Pd di varia estrazione c'erano anche Calero (Api), Orlando (Idv) e Migliore (Sel). La fondazione, come dire, è aperta a tutti i contributi. La prossima assemblea del Pd potrebbe finire in una conta su alcuni temi cruciali. Le primarie, per cominciare. Salvatore Vassallo denuncia un attacco del gruppo dirigente a questo metodo di selezione. Debora Serracchiani condi-

**Walter lancia
“Democratica”:
“Non sarà una
corrente, ma una
scuola di politica”**

vide le sue preoccupazioni. Al tam tam su un sostanziale ridimensionamento delle primarie, risponde piccato Bersani: «Stiamo discutendo del nulla. La primarie vanno fatte funzionare, non voglio eliminarle, né abolirle». Il punto è un altro: «Devono

essere uno strumento aperto alla società civile, non un modo in cui il partito celebra la sua autosufficienza». Dunque un cambiamento è necessario. Altro argomento su cui l'assemblea potrebbe votare è il nucleare. Gli Ecodem, schierati per il no, sono pronti a chiedere un pronunciamento dei delegati. Bersani spiega: «Il nostro no non è ideologico, è un no al piano del governo». Sull'energia atomica il Pd è profondamente diviso. Un voto rischia di sancire la spaccatura.

(g. d. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd Le mosse

Veltroni lancia «Democratica» Con lui Marino e l'Idv Orlando

E Bersani: la guida della coalizione non è tema di oggi

ROMA — Una Fondazione al servizio «non di un partito, né di qualcosa di meno di un partito, ma di un campo di forze, quello del centrosinistra». Walter Veltroni lancia la sua nuova creatura, la Fondazione Democratica-Scuola di politica, davanti a un folto numero di parlamentari. Quasi tutti del Pd, moltissimi di Area democratica (la minoranza del partito che fa capo alla mozione Franceschini), ma non mancano gli esterni ad Ad. Come Ignazio Marino (terza forza nel Pd), Gennaro Migliore (già Rifondazione, ora Sinistra e Libertà), Massimo Calearo (Api, il partito di Rutelli) e Leoluca Orlando, a nome dell'Italia dei Valori, di cui è portavoce.

A chi lo accusa di voler fare

una corrente, Veltroni risponde che non sarà così: «Mi dispiace deludere chi pensava che dicesi altre cose, ma io non amo le correnti: mi piacciono le idee degli altri. E una rosa è una rosa». Citazione di Gertrude Stein per un politico che ama la letteratu-

ra e venerdì sarà alla Fiera di Torino per presentare il suo ultimo libro. Ma intanto ecco la Fondazione, possibile nucleo di un futuro centrosinistra. Come si deduce dall'invito a partecipare «anche a ragazzi che vengono da Idv, Sel, Udc e Api».

L'Ordine dei giornalisti

Lite con Sallusti, procedimento anti-D'Alema

ROMA — Il «vada a farsi fottere» sfuggito a «Ballarò» a Massimo D'Alema — e rivolto al condirettore del *Giornale* Alessandro Sallusti — costa al leader pd l'apertura di un procedimento disciplinare dell'Ordine dei giornalisti. «Avvertimento», invece, per il direttore del Tg1 Augusto Minzolini, a causa del «titolo incompleto» (assoluzione invece di prescrizione) su David Mills.

Il «ritorno» di Cortona è costato a Veltroni gli strali della dalemiana Velina Rossa, ma anche i rilievi di Europa che chiarisce: «Di questo si tratta: candidato a Palazzo Chigi, non alla segreteria del Nazareno». E il direttore Stefano Menichini aggiunge: «Non sarà un ritorno facile». Intanto Veltroni rilancia e annuncia le iniziative di Democratica. Un convegno a Bologna su Ustica a fine giugno: un seminario sulle religioni a Bertinoro (tra i relatori Renzo Guolo); e il più sorprendente, una scuola di legalità in Calabria a fine ottobre in collaborazione con Fare-Futuro, tradizionale partner dalemiano. Considerando che Gianfranco Fini ieri ha visto Roberto Saviano, molto amato e

corteggiato da Veltroni, non è escluso che l'autore di «Gomorra», invisito a Berlusconi e Fedele, sia tra i relatori della scuola. Pochi, invece, gli esponenti della maggioranza presenti in sala (tra loro Cuperto, Finocchiaro e Ventura). Bersani è alle prese con le polemiche sulle primarie, dopo l'allarme lanciato da Salvatore Vassallo: «Ma non apriamo dibattiti sul nulla: le primarie vanno fatte funzionare, non limitate, né abolite». Quanto alle voci sul candidato premier del centrosinistra, Bersani stoppa tutti: «Non ne parliamo oggi, non è un tema all'ordine del giorno. Diamo concretezza alla nostra azione».

Alessandro Trocino

© R. PRODUZIONE RISERVATA

L'euro La riforma europea

Esami preventivi e «cauzioni» Nasce il nuovo Patto di stabilità

Bruxelles: più impegni per chi ha un debito elevato, nuove regole sul deficit

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Dopo il colossale impegno anti-speculatori da 750 miliardi per aiutare i Paesi dell'Eurozona in difficoltà e difendere l'euro, inizia la fase di rafforzamento del controllo Ue sui conti pubblici nazionali per evitare il ripetersi di casi come quello della Grecia superindebitata e con i dati di bilancio truccati. Oggi la Commissione europea annuncia la sua proposta di riforma del Patto di stabilità, che impone ai governi vincoli di politica economica per garantire la stabilità dell'euro. La bozza, preparata dal commissario per gli Affari economici Olli Rehn, ha lasciato vari punti aperti alle possibili modifiche nella riunione del collegio dei commissari. Introduce controlli preventivi sui conti pubblici e inedite sanzioni. Ma la principale innovazione, destinata a incidere sull'Italia (e sugli altri Paesi con alto indebitamento), è l'estensione al debito pubblico dei controlli finora concentrati sul rispetto del 3% nel rapporto deficit/pil.

L'obiettivo vincolante farebbe riferimento al 50% di debito/pil indicato dal Tratta-

to di Maastricht. Alle varie Italia (115,8% del pil nel 2009), Grecia (115,1%), Belgio (96,7%), Francia (77,6%) o Germania (73,2%) non verrebbe chiesto di rientrare di colpo con la crisi in corso. Ma dovrebbero arrivarci gradualmente con misure aggiuntive rispetto a quelle per restare sotto il 3% di deficit/pil.

La Commissione vorrebbe attuare un controllo preventivo sulle politiche di bilancio degli Stati con la possibilità di chiedere correzioni. I governi dovrebbero presentare le loro Finanziarie all'Ue prima dell'approvazione in Parlamento nazionale, accettan-

750

miliardi di euro è l'ammontare complessivo del piano di «protezione» dell'euro approvato nella notte di domenica scorsa. I Paesi di Eurolandia forniranno prestiti e garanzie per 440 miliardi, mentre dalla Commissione Ue verranno 60 miliardi e 250 miliardi dal Fondo Monetario Internazionale

do di fatto quel governo europeo dell'economia auspicato dalla Francia. La Germania, che si è fatta carico dell'esborso maggiore per la Grecia e per la difesa dell'euro, pretende massimo rigore nella gestione dei conti pubblici nei Paesi dell'Eurozona. Ma a Berlino non vorrebbero arrivarci spostando troppo potere a Bruxelles con il controllo preventivo perfino sulla politica economica tedesca.

Inedita è la proposta di imporre una specie di deposito cauzionale fruttifero come deterrente per i Paesi sul punto di deviare verso una cattiva gestione della finanza pubblica. I fondi comunitari verrebbero condizionati al rispetto del Patto di stabilità. Non emerge la sanzione, sollecitata dalla Germania, di privare addirittura del diritto di voto (e quindi della possibilità di incidere sull'attività comunitaria) i governi con i conti pubblici fuori controllo. Secondo esperti di legislazione Ue, imporrebbe di passare prima per il lungo procedimento di modifica dei Trattati, mentre la Commissione europea sembra orientata per riforme all'interno dell'attuale normativa. In questa chiave

solleciterebbe anche nuovi interventi di verifica e stimolo della competitività delle economie nazionali. La proposta di un sistema permanente anti-crisi sembra superata dal varo del piano di salvataggio dell'euro nell'Ecofin di domenica scorsa. Ha durata triennale, ma appare destinato a trasformarsi in un meccanismo stabile producendo la nascita di un Fondo monetario europeo per interventi a favore degli Stati membri in difficoltà. Il testo finale approvato oggi dalla Commissione

dovrà passare al vaglio dei 27 governi. A Bruxelles lunedì si riuniscono i 16 ministri finanziari dell'Eurogruppo e il giorno dopo i 27 dell'Ecofin, che torneranno nella capitale belga già venerdì prossimo per la prima riunione della *task force* del presidente stabile del Consiglio, Herman Van Rompuy, incaricata di definire proprio le riforme del Patto di stabilità da sottoporre al giudizio finale dei capi di Stato e di governo.

Ivo Caizzi

LA RIPRODUZIONE RISERVATA